

# LA CONSEGNA A PESCARA DEL PREMIO INTERNAZIONALE DI NARRATIVA FLAIANO, L'ORIZZONTE CURVA A TERMOLI

## DEL VECCHIO VINCE L'UNDER 35 CON UN ROMANZO CHE PARLA ANCHE DEL MOLISE

La 53esima edizione del Premio Internazionale Flaiano di Narrativa ha proclamato i vincitori delle sezioni Over 35 e Under 35 e assegnato i Premi Speciali a Nicola Gratteri e Mario Andreose. La cerimonia finale si è svolta sabato sera all'Aurum di Pescara. A conquistare il Premio Flaiano di Narrativa è stato Matteo Nucci con "Platone. Una storia d'amore" (Feltrinelli), opera che, secondo la giuria, "ripercorre la vita del filosofo greco attraverso un racconto rigoroso e appassionato, capace di intrecciare riflessione filosofica e dimensione umana". Nella terna dei finalisti figuravano anche Rosa Matteucci con "Cartagloria" (Adelphi) e Christian Raimo con "L'invenzione del colore" (La Nave di Teseo). Il riconoscimento Flaiano-Bper Under 35 è andato invece a Michele Del Vecchio per "La curvatura dell'orizzonte" (Nutrimenti), "romanzo di formazione che unisce elementi noir e fiabeschi affrontando temi come crescita, emarginazione, migrazione e criminalità organizzata". Finaliste anche Claudia Grande, autrice di "Pornorama" (Il Saggiatore), e Lorenza Sabatino con "Il miracolo" (Guanda). Il Premio Speciale è stato conferito al procuratore capo di Napoli Nicola Gratteri per "il suo costante impegno nella lotta alla criminalità organizzata" e per il libro "Come radici. Una storia sulle seconde possibilità" (Mondadori), scritto insieme ad Antonio Nicaso. Nel corso dell'incontro con il pubblico, Gratteri ha raccontato la genesi dell'opera, incentrata sulla possibilità di cambiare il proprio destino attraverso il lavoro, l'esempio e la fiducia nelle nuove generazioni. "Non esistono ragazzi sbagliati, ma adulti che hanno smesso di credere in loro", è il messaggio che attraversa il libro. Il Premio della Presidenza è stato assegnato a Mario Andreose per "Un'educazione veneziana" (La Nave di Teseo), romanzo dedicato al dopoguerra italiano e alla ricostruzione del Paese. Al presidente della casa editrice La Nave di Teseo è stato inoltre riconosciuto "il fondamentale contributo dato all'editoria italiana e, in particolare, alla valorizzazione dell'opera di Ennio Flaiano attraverso la pubblicazione dell'opera omnia nei Classici Bompiani. Nel corso della cerimonia, la presidente dei Premi Inter-



nazionali Flaiano, Carla Tiboni, ha ricordato il percorso culturale dell'associazione, sottolineando la crescita del riconoscimento nel panorama nazionale. "Oggi in Italia ci sono tre grandi premi letterari: lo Strega, il Campiello e il Flaiano", ha affermato, evidenziando il lavoro svolto negli anni per consolidare il prestigio della manifestazione. La giuria tecnica, presieduta da Anna Longoni, ha infine evidenziato l'elevata qualità delle opere in concorso, confermando il crescente interesse di autori e case editrici verso un premio che, edizione dopo edizione, rafforza il proprio ruolo tra i principali appuntamenti della narrativa italiana.

### DEL VECCHIO E TERMOLI

«La curvatura dell'orizzonte» viene descritto come un libro a metà tra giallo e romanzo. Una formula che, lungi dall'essere un'etichetta di comodo, suggerisce una natura ibrida e per questo interessante. Da una parte la tensione narrativa, il passo del mistero, la promessa di un enigma; dall'altra la profondità del racconto, la costruzione di un mondo emotivo e simbolico. Del Vecchio, nel ricordare la genesi del libro, ha evocato una «storia un po' magica, dove gli sbarchi clandestini si mescolano agli avvistamenti delle sirene». È forse qui che il romanzo trova il suo tratto più originale: nella capacità di tenere insieme il reale e il visionario, la cronaca e il mito, il dramma del presente e la persistenza

dell'immaginario mediterraneo. Le sirene, in questo contesto, non appaiono come semplice ornamento favolistico, ma come metafora di una frontiera liquida in cui il mare è insieme passaggio, ferita e incanto. Ogni romanzo importante custodisce una geografia segreta. Nel caso di Del Vecchio, questa geografia è tutt'altro che astratta. A Pescara, dove lo scrittore ha vissuto tra il 2018 e il 2020, ha iniziato a scrivere la storia di Leda, ambientata nella Sicilia dei suoi ricordi d'infanzia. Ma nelle pagine del libro, come emerge chiaramente, c'è anche qualcosa di Termoli, città adriatica alla quale l'autore resta profondamente legato.

Professore di lettere, Del Vecchio appartiene a quella tradizione italiana in cui la pratica della letteratura non è distante dallo studio e dalla trasmissione dei testi, ma anzi ne rappresenta un naturale prolungamento. Dopo gli anni a Termoli e il trasferimento a Chieti per gli studi in Lettere, il suo percorso personale e professionale lo ha portato infine a Torino, città che oggi lo ospita per lavoro e nella quale ha scelto di vivere. Anche questo elemento non è secondario. Torino, con la sua storia editoriale e la sua sobrietà quasi appartata, rappresenta uno dei luoghi simbolici della cultura italiana contemporanea. Tornare in treno verso la città che lo ha adottato, subito dopo una serata così intensa, ha il sapore di una scena già letteraria: il premio appena ricevuto, il rumore del viaggio, la distan-

za che comincia a trasformare l'accaduto in memoria.

Termoli non è soltanto il luogo in cui Michele Del Vecchio ha trascorso molti anni della sua vita, in particolare fino agli anni del liceo, prima di trasferirsi a Chieti per studiare Lettere. È anche una sorgente narrativa. Alcuni passaggi della storia sono infatti ispirati proprio alla città molisana. E qui si coglie uno degli aspetti più affascinanti della scrittura: i luoghi reali non vengono mai trasportati sulla pagina in modo meccanico, ma filtrati attraverso memoria, sensibilità e invenzione. Così una città diventa atmosfera, dettaglio, ombra, riflesso. La Sicilia dei ricordi d'infanzia, Pescara come luogo di scrittura, Termoli come matrice emotiva: il romanzo sembra nascere da questo triangolo di esperienze. Un impasto che restituisce alla narrazione un respiro mediterraneo, mobile, fatto di partenze e approdi. Non è un caso, allora, che nel racconto convivano gli sbarchi clandestini e le sirene. Il mare, qui, non separa: collega mondi, mescola registri, obbliga a guardare oltre la superficie. C'è un ultimo elemento che merita attenzione. Il fatto che nel romanzo compaiano gli sbarchi clandestini non è un dettaglio ornamentale, ma un segnale di posizionamento narrativo e civile. Significa scegliere di non sottrarre la letteratura al tempo in cui vive. E tuttavia Del Vecchio, da quanto emerge, evita la scorciatoia del romanzo a tesi: accosta a quel materiale duro e urgente la dimensio-

ne del mito, gli avvistamenti delle sirene, la possibilità di uno scarto immaginativo. Non è forse questo uno dei compiti più alti della narrativa? Dare forma al reale senza esserne schiacciata; guardare il presente senza rinunciare al mistero; raccontare il mondo com'è, ma anche come risuona dentro di noi. In un panorama editoriale che a volte premia l'immediatezza più della profondità, un libro capace di tenere insieme cronaca, memoria e simbolo appare come una scommessa coraggiosa. La vittoria di Michele Del Vecchio al Premio Flaiano Under 35 è dunque più di una notizia letteraria. È il riconoscimento a una scrittura che ha saputo trasformare i luoghi della propria esperienza — Termoli, Chieti, Pescara, la Sicilia dei ricordi, Torino — in materia narrativa viva. Ed è anche il segnale che la nuova narrativa italiana, quando trova autenticità di sguardo e forza di costruzione, sa ancora imporsi senza clamore, quasi con la tenacia discreta delle onde. Del Vecchio torna a Torino con un premio prestigioso e con una storia che continua il suo cammino tra i lettori. Intanto «La curvatura dell'orizzonte» resta lì, nel suo titolo, a suggerire una piccola verità: le linee che crediamo stabili sono spesso illusioni ottiche. Vale per il mare, vale per la vita, vale persino per il destino dei libri. Alcuni arrivano in silenzio e poi, all'improvviso, cambiano prospettiva a tutto il paesaggio.

**Nuovo Molise**  
Il Quotidiano del Molise


Quotidiano di informazione, politica, sport e cultura

ANNO XIV n.147 (2.491)  
29 GIUGNO 2026

Autorizzazione Tribunale  
di Campobasso  
Registro Periodici  
n. 18/10 del 25/08/2010  
R.O.C. 32212 del 16/11/2018

Direttore responsabile  
Antonio Blasotta  
redazione@nuovomolise.it

Sede di pubblicazione  
FOGGIA



PER LA PUBBLICITA'  
Il Castello Edizioni  
Via Gianfranco De Tullio, 35  
71121 - FOGGIA  
Tel. 0881373273 • info@castelledizioni.it